

DICHIARAZIONE COMUNE

***Costruiamo insieme una città accogliente per le gestanti e i loro figli.
Gli aborti diventino solo un brutto ricordo del passato.***

1. Come rappresentanti di diverse comunità cristiane presenti a Modena, non possiamo e non vogliamo rimanere indifferenti di fronte al dramma dell'aborto. Nello spirito di un "ecumenismo della carità", desideriamo esprimere insieme la nostra voce ed invitare tutti i nostri concittadini, a partire dagli appartenenti alle nostre comunità, ad una *conversione*, ad avere un cuore nuovo, ad avere verso questi bambini gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, ai cui occhi i più piccoli sono le persone più importanti (Lc 9, 48), Colui che ci ha detto che ogni azione fatta ai piccoli è fatta a lui (Mt 25, 31-46), Lui che è stato mandato dal Padre a liberare i poveri e gli oppressi (Lc 4, 18-19). Ogni nuova vita è un segno di speranza, di fiducia, di amore per gli uomini, un miracolo che continua a riempire di stupore.

2. La Parola di Dio contiene espressioni meravigliose che ci aiutano a comprendere meglio gli avvenimenti straordinari che avvengono nel grembo materno e ci dice che ognuno di questi piccoli è un prodigio:

*“Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.”* (Sal 138, 13-16)

Non c'è opera che l'umanità possa realizzare, opera del suo ingegno, così grande come un nuovo essere umano, più preziosa di qualunque bene materiale perché dal momento del concepimento è destinato dal Padre ad una vita di gioia e di comunione con Lui per l'eternità. Ed in questi ultimi decenni, caratterizzati da un evidente calo della natalità, quanto comprendiamo che ogni nuova vita è un dono unico, da proteggere e curare!

3. La nostra fede comune ci dice che *l'universo intero è stato salvato grazie al sì di una donna*, Maria, all'annuncio di una gravidanza imprevista. Un sì umanamente rischioso, lei avrebbe potuto essere ripudiata da Giuseppe e subire la condanna delle adultere, la lapidazione. Proprio per avere vissuto direttamente le difficoltà e le opposizioni all'accoglienza di una nuova vita, Maria ben conosce i travagli che vivono anche oggi tante gestanti.

Lo stesso Gesù ha scelto di essere uomo condividendo con noi tutta la vita prenatale fin dal concepimento; e prima ancora di nascere, quando era stato concepito nel grembo di sua madre Maria, è stato riconosciuto da Giovanni Battista, un altro bimbo nel grembo di sua madre Elisabetta (Lc 1, 41-44).

4. L'uomo non ha in sé la capacità di darsi la vita; la vita è un dono che ognuno di noi riceve da qualcun altro.

E dunque a maggior ragione non è mai giusto privare della vita un nostro simile che non si è reso responsabile di alcuna colpa.

La sola ragione ci dice che questa è una grande ingiustizia, una discriminazione che colpisce gli esseri umani in base all'età o alla salute.

Generare una nuova vita è l'atto più alto e responsabile, con il quale il Padre ci chiama a collaborare con Lui, facendoci strumenti di quell'amore con il quale moltiplica i Suoi figli. Ogni bambino concepito è una parola irripetibile di Dio, con una missione unica da compiere nella storia. Per questo la cura verso i bambini non nati o appena nati era un segno distintivo dei primi cristiani. Così ad esempio si esprime la Lettera a Diogneto: *“I cristiani non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. ... Come tutti gli altri si sposano e hanno figli, ma non espongono i loro bambini.”*

5. Frequentemente sentiamo dire che l'aborto è oggi un'opportunità in più data alle donne. Le storie di tante mamme raccolte dagli operatori appartenenti alle nostre comunità che le incontrano raccontano un'altra realtà.

Molte donne *non chiedono di abortire ma di essere aiutate a continuare la gravidanza.*

Chiedono aiuti economici per dare il necessario al nuovo arrivato e agli altri familiari, un lavoro dignitoso (quante gestanti perdono il lavoro perché, avendo un contratto a tempo determinato, non viene loro rinnovato!), solidarietà dalle persone attorno, attenzione da parte delle istituzioni perché la maternità arricchisce la società intera; chiedono diritti e non elemosine; chiedono di non essere colpevolizzate e di non subire continue pressioni verso l'aborto.

Particolarmente gravosa è la situazione delle gestanti *immigrate*, che di frequente hanno più problemi economici e di lavoro e hanno una rete familiare più debole, e delle *profughe*, in cui la gravidanza è spesso frutto di violenze subite lungo la strada verso l'Italia.

Profondamente disumana è la condizione delle ragazze *vittime della prostituzione schiavizzata*, di cui tante minorenni, costrette ad abortire con ogni mezzo anche a gravidanza avanzata, e rimesse sulla strada ad aborto avvenuto.

6. *Come società non possiamo rimanere indifferenti* di fronte a queste richieste di aiuto.

Siamo chiamati tutti a convertirci, a cambiare il cuore verso i bambini nel grembo e le loro mamme, a sostituire i sentimenti di giudizio verso le gestanti con sentimenti di accoglienza, l'indifferenza con l'impegno in prima persona a sostenerle.

In particolare invitiamo *chi occupa posti di responsabilità nelle istituzioni* ad intensificare politiche di sostegno economico ed adeguato riconoscimento sociale per madri e padri, soprattutto per chi si apre con generosità alla vita.

Ma occorre anche dare un'adeguata tutela ai bambini nel grembo. Oggi la protezione che accordano le leggi ai bimbi è debolissima e non ci sono figure legali incaricate di prenderne le difese. Per questo chiediamo a tutti di moltiplicare gli sforzi per integrare le norme attuali, affinché sia rispettato *“il diritto inalienabile alla vita”* di *“milioni di bambini”* (Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia 12/02/2016).

In particolare occorre una protezione speciale per i bambini per cui viene riscontrata qualche *malattia o disabilità*, oggi oggetto di un'odiosa discriminazione, per cui vengono soppressi per il solo fatto di essere portatori di un 'problema'. Occorre invece costruire percorsi di affiancamento per le coppie perché non siano lasciate sole. L'esperienza di tante famiglie che hanno generato od accolto un figlio disabile ci dice che questi bimbi possono essere un dono speciale per le famiglie che li accolgono.

7. Rivolgiamo la nostra attenzione anche alle *donne che hanno abortito*, in particolare a quelle che sono rimaste segnate nel profondo da questo evento e che oggi convivono con un profondo dolore. Nell'aborto infatti anche la mamma si procura una ferita che spesso continua a sanguinare per tutta la vita, ma il suo malessere difficilmente oggi viene riconosciuto. E' importante che le istituzioni informino le donne che chiedono l'aborto dei rischi cui vanno incontro, ed attivino dei percorsi di sostegno psicologico per il post-aborto.

Riteniamo anche che le leggi debbano prevedere un maggior coinvolgimento dei *padri*, soprattutto quando mostrano di volersi fare carico del nuovo arrivato.